LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un successo che aiuterà a risolvere la "crisi" della società rossonera

Il Milan "passa" a Messina (2-1) con reti di Amarildo e Rivera

I lombardi, privi di Sani, Trapattoni, Maldini e Altafini, hanno disputato una gara molto prudente - Vani gli attacchi finali dei siciliani

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Per due terzi buoni della partita il Messina ha tenuto in pugno la situazione, imponendo al Milan la sua iniziativa. Il Milan ha operato cinque tiri a bersaglio: uno è stato parato, due sono finiti sul fondo, gli altri due sono stati quelli dei goals. I rossoneri, insomma, hanno giocato con prudenza, preoccupandosi esclusivamente del risultato.

Il Milan confidava in una affermazione non solo per tenere testa al Bologna, con il quale divide il primo posto in classifica, ma anche per cancellare la «disfatta» di Madrid e spegnere le polemiche che la probabile esclusione dalla Coppa dei Campioni aveva scatenato. Costretto a rinunciare a ben quattro titolari (Sani, Trapattoni, Maldini e Altafini), il Milan ha operato in umiltà, difendendosi quando il Messina attaccava, e senza mai esporsi in fase di rilancio.

Il goal a freddo segnato da Amarildo dopo appena due minuti di gioco avrebbe potuto decidere subito la partita, ma le assenze nel Milan erano troppo gravi perché la manovra non ne risentisse, e così, nonostante il vantaggio iniziale, si capì facilmente che i rossoneri avrebbero dovuto impegnarsi al massimo per frenare gli avversari.

Il Milan aveva affidato il compito di «stopper» all'esordiente Bacchetta (diciotto anni), sganciando David da ogni marcatura e affidando a Pelagalli il controllo di Fascetti. Questa impostazione tattica, però, non garantiva la retroguardia milanista dalla martellante offensiva del Messina, che dopo il goal di Amarildo si proiettava nell'opposta metà campo per cercare di riequilibrare il risultato. In effetti il pareggio del Messina era nell'aria e arrivava al 20° minuto, quando Fascetti rimetteva dalla bandierina un pallone che David respingeva corto, proprio sui piedi di Ghelfi (sortito dalla retrovia a dare man forte al compagni del reparto di punta). Il centromediano messinese calciava violentemente la sfera, mandandola a sbattere sotto la traversa e quindi oltre la linea bianca (Francescon, a due passi, concedeva il goal senza esitazione dopo un rapido cenno d'intesa del guardalinee interessato all'azione).

Il Messina attaccava per tutto il primo tempo, quasi senza soluzione di continuità, e anche all'inizio della ripresa continuava a minacciare la rete di Balzarini, sfiorando il raddoppio prima con Benitez e poi con Morelli. Poi il Milan infittiva la sua metà campo, soffocando le iniziative del Messina e creando le premesse per un più accanito contropiede. In questa fase della partita il Milan operava la mossa forse decisiva, spostando Amarildo al centro e confinando all'ala lo spento Ferrario.

La retroguardia messinese cominciava ad accusare qualche battuta a vuoto e il Milan si rendeva conto che avrebbe potuto farcela. Al 37' infatti Bacchetta calciava lungo oltre la metà campo al solito Noletti, che arrivava fin sul fondo e poi traversava al centro, dove Rivera, benché sbilanciato, riusciva a colpire con l'esterno del piede beffando Rossi. Partita ormai decisa, anche se a due minuti dalla fine Canuti falliva il bersaglio da pochi metri.

Angelo Carlucci

Messina: Rossi; Dotti, Stucchi; Canuti, Ghelfi, Landri; Benetti, Fascetti, Morelli, Benitez, Brambilla.

Milan: Balzarini; Noletti, Trebbi; Bacchetta, David, Pelagalli; Mora, Lodetti, Ferrario, Rivera, Amarildo.

Il goal realizzato da Amarildo a Messina dopo due minuti di gioco (Telefoto)

Viani: «Finalmente volontà e coraggio»

MESSINA, lunedì mattina.

(a. c.) **Viani si è detto soddisfatto della prova dei suoi giocatori: «Rispetto a Madrid ho visto una squadra trasformata. E poi, qui abbiamo giocato in undici. Volontà e coraggio, questo è stato il pregio del Milan di oggi. Il problema è che si batta sempre con questo coraggio».**

Anche Carniglia era d'accordo con Viani: «Il Milan ha risposto colpo su colpo al Messina. E' stata una prestazione esemplare della nostra squadra. Si chiedeva di correre e di entrare decisi, e tutti si sono impegnati in questa lotta. Su un terreno poco livellato bisognava giocare di prima senza perdere tempo».

Rivera ha spiegato il suo goal: «E' stato un lancio di Noletti in area, ho allungato la gamba e, sebbene caricato da Ghelfi, sono riuscito a concludere. Sull'azione mi sono infortunato, una distorsione al ginocchio destro che si è fatta risentire dopo un anno».

Oggi incontro a tre Riva-Viani-Carniglia

Il presidente rossonero vuole chiarire la situazione con i suoi tecnici, in merito alle polemiche successive alla sconfitta di Madrid

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

La ridda delle accuse e delle polemiche con botte e risposte tra Milano (dove erano rimasti i maggiori dirigenti del Milan e dov'erano tornati i giocatori Maldini e Altafini) e Taormina, dove erano in ritiro Viani e Carniglia con la squadra, aveva finito col preoccupare gli esponenti della società rossonera. Le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal capitano del Milan, reduce dalla disavventura di Madrid, avevano acceso la miccia dei dibattiti a distanza, ma ad un certo momento hanno fatto gridare al giovane presidente rossonero: «Ora basta: bisogna piuttosto salvare il Milan».

Prima ancora che la squadra scendesse in campo a Messina, i dirigenti rossoneri avevano cercato di gettare acqua sul fuoco, sia pure deplorando l'atteggiamento di Maldini e confermando il provvedimento adottato a carico di Altafini. Il successo conquistato contro l'undici siciliano con una formazione di ripiego, provata dalla mortificante sconfitta subita contro il Real Madrid e sconcertata dalle relative conseguenze, ha avuto certamente il potere di portare una schiarita.

La giornata dovrebbe esserci un primo colloquio tra il presidente Riva e il «general manager» Viani col probabile intervento dell'allenatore Carniglia. Indubbiamente se il Milan fosse rimasto sconfitto a Messina i due tecnici ed i giocatori sarebbero tornati a Milano mesti e contriti. Invece la vittoria conseguita in condizioni di emergenza se non è riuscita avvilmente a cancellare la «lezione» subita ad opera del Real Madrid ha senz'altro rasserenato un po' l'ambiente.

La compagine rossonera è tuttora in corsa per lo scudetto ed il 15 febbraio allo stadio di S. Siro essa dirà l'ultima parola nella Coppa dei Campioni al cospetto dei Campioni di Spagna, che inizieranno la gara con tre goals di vantaggio. Senza la pubblicità data all'attacco scoppiato fra Viani e Maldini durante il riposo negli spogliatoi del «Bernabeu» la composizione dell'incresciosa vertenza sarebbe riuscita più agevole; ma il capitano rossonero potrà riprendere gli allenamenti soltanto fra un mese e nel frattempo i ricordi ed i risentimenti avranno agio di affievolirsi.

In una atmosfera più distesa i dirigenti ed i tecnici del Milan cercheranno di intendersi nell'interesse ed a profitto della squadra, che specialmente dopo la brillante prova di ieri, merita più che mai di essere sorretta.

Leo Cattini

Le squadre genovesi, entrambe sconfitte, scivolano nella zona pericolosa del torneo

La Samp battuta dalla Roma (0-2) cade al terz'ultimo posto in classifica

Sormani nella ripresa segna due reti e decide il confronto - Esordio del blucerchiato Morini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Roma ha vinto (due goals di Sormani segnati nella ripresa), battendo nei guai la Sampdoria: con quattordici punti e «—15» in media inglese, i blu-cerchiati liguri sono ora veramente in grave difficoltà. Esistono molte attenuanti al serio insuccesso degli uomini di Ocwirk, ma le attenuanti addolciscono l'amarezza di questo nuovo passo falso, non modificano la situazione di classifica, che purtroppo lascia prevedere tempi difficili. Dietro alla Samp infatti, secondo la media inglese ed anche in graduatoria, stanno soltanto il Bari ed il Messina, il che significa che i liguri sono pienamente coinvolti nella lotta per non retrocedere.

E' una condizione preoccupante, ed il primo a rendersene conto è proprio lo stesso Ocwirk, che al termine della partita ha dichiarato senza mezzi termini: «Abbiamo toccato il fondo». Che vuol dire questo? Che Ocwirk spera ora di risalire? Le risultanze della partita con la Roma purtroppo non lasciano adito a questa speranza: i vecchi (Vincenzi, Bernasconi ed anche Wisniewski) sembrano logorati da un'attività troppo intensa, mentre i giovani (Salvi, Frustalupi e Tamborini) maturano lentamente, giocano bene, dimostrano a tratti d'essere calciatori interessanti, ma mancano di continuità e specialmente mancano di carattere.

Abbiamo volutamente lasciato da parte il giovanissimo Sergio Morini, un atletico toscano di diciannove anni, che ieri ha fatto il suo esordio in serie A. Ha lo stile del difensore di razza, è sicuro nelle entrate, pronto nei ricuperi, deciso nei rinvii. Morini ha meritato applausi nel primo tempo della gara, poi è scomparso, sommerso dal nuovo generale. Ha avuto un inizio difficile, ma noi al posto di Ocwirk insisteremmo su Morini, perché la colpa dell'insuccesso non è certamente sua. E' piuttosto colpa di Barison e di Da Silva, è certamente colpa di Vincenzi, di Rottara e di Bernasconi.

La squadra tutta ha bisogno in questo difficile momento di un secco richiamo, non è necessario creare drammi, non conviene esagerare in provvedimenti, ma i vari Wisniewski, i vari Da Silva, i vari Barison e molti altri devono essere richiamati ad una maggior disciplina tattica, devono saper lottare, devono all'occorrenza saper soffrire. Sono pagati milioni per questo, godono un'attrattiva da grandi signori, e devono rendere in campo secondo le loro reali possibilità. I giovani che il tecnico ligure è costretto dalle circostanze a mettere in formazione, cercano da complemento, da aiuto, ma la Samp ha bisogno, oggi più che mai, dell'esperienza e della classe dei suoi «vecchi assi». E' da loro, soltanto da loro, che può venire la spinta per risalire posizioni di classifica. Senza attendere oltre, perché con il passare dei giorni, proprio nel settore di coda, la lotta diventerà sempre più difficile.

Perdere in casa della Roma di questi tempi è un grosso guaio, perché se è vero che la squadra giallorossa è piena di «fuoriclasse», è altrettanto vero che questi campioni giocano distaccati, con sufficienza, solo per dovere di contratto. Mirò, l'allenatore spagnolo che guida da qualche mese il complesso capitolino, cerca sempre qualche nuova soluzione tattica. Ieri a Marassi ad esempio ha presentato Angelillo «libero a centro campo», e l'italo-argentino ha cercato di rendersi utile, ma è in serie negativa anche lui, così che il migliore del complesso è stato ancora una volta il giovane De Sisti, con Carpanesi, finta ala ma difensore vero, con Orlando volonteroso come sempre, con Losi autoritario «governatore» dell'intera difesa.

Sormani ha segnato due goals a conclusione di un periodo di netta superiorità di attacchi, sono stati i due goals che hanno determinato il risultato, ma a parte questo il brasiliano non ha fatto niente per giustificare l'enorme prezzo pagato dai dirigenti giallorossi per il suo acquisto. Concludendo si può dire che la Roma è una squadra che gioca quasi per dovere, senza passione, senza calore. Il successo di ieri a Genova non significa ancora che la crisi sia finita.

Giornata di piena primavera, poco più di diecimila spettatori. Il primo tempo non ha riservato molte emozioni, ma è stato l'unico efficace della Samp, anche se Barison al 21' e Da Silva al 25' hanno fallito due occasioni da rete. Morini ha avuto interventi brillanti sia su De Sisti che su Sormani, suscitando applausi. La ripresa ha segnato un netto predominio degli ospiti che passavano in vantaggio al 20' su azione di De Sisti e deviazione in rete di Sormani con un secco colpo di testa. Al 36' ancora Sormani segnava per la Roma sfruttando un rimpallo favorevole, susseguente ad un tiro sbagliato di Orlando. I sampdoriani quasi non hanno reagito alla superiorità dei romani; soltanto sul finire Barison, ben lanciato da Da Silva, colpiva la traversa della porta difesa da Cudicini, rimasto praticamente disoccupato per lo intero secondo tempo.

Giulio Accatino

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Tomasin; Frustalupi, Bernasconi, Morini; Wisniewski, Tamborini, Barison, Da Silva, Salvi.

Roma: Cudicini; Fontana, Ardizzon; Angelillo, Losi, Fraschini; Orlando, Sormani, Schutz, De Sisti, Carpanesi.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Il secondo goal realizzato dal giallorosso Sormani nella partita di Marassi (Telef.)

Nel girone B dei "dilettanti" sono terminati i recuperi

Il Cuneo sconfitto a Tortona (0-4)

Il punteggio è però troppo severo - La Carassonese vincitrice a Valenza (2-1) guida la classifica - Il Cenisia «passa» a Saluzzo (2-0) - Nel settore A il Verbania sempre al primo posto

Nel girone B del campionato dilettanti di calcio si sono giocate ieri le ultime partite di recupero. Una — precisamente S. Mauro-Gassino — è stata nuovamente sospesa e sarà probabilmente rigiocata al termine del girone di ritorno che inizierà domenica prossima:

***Derthona-Cuneo 4-0** — Reti: al 29' del primo tempo Moggi; nella ripresa al 27' Moggi, al 34' e al 43' Torti. I biancorossi dopo la vittoria di misura contro il Saluzzo hanno subito una secca sconfitta a Tortona. Il punteggio forse è troppo severo per gli uomini di Pinacci ma il Cuneo ha dimostrato ieri di essere una squadra priva di consistenza: i Leoncelli non hanno quindi avuto difficoltà ad imporsi pur senza mai attaccare a fondo. Nella ripresa era infatti il Cuneo che premeva per rimontare lo svantaggio ma il Derthona sempre con azioni condotte in contropiede riusciva a segnare ben tre reti.

***Cenisia - Strambino 4-1**

Reti: primo tempo: Caenazzo (S.) al 3', Durca (C.) al 35', Allievo al 36'; Colonna (C.) al 23' e Durca (C.) al 31' della ripresa. I locali, dopo avere subito una rete, partivano al contrattacco e grazie anche a un grave infortunio al centromediano Rainero, dello Strambino, che doveva abbandonare il campo al 15' del primo tempo, dominavano segnando ben quattro volte. Il giocatore, che ha riportato la distorsione del ginocchio sinistro, ha dichiarato di non voler più giocare. Dall'inizio del campionato Rainero si è già infortunato tre volte.

Cenisia-*Saluzzo 2-0 — Reti: Galli al 9' e Lorenzato al 23' della ripresa. Il Saluzzo ha assediato la rete avversaria per quasi tutto l'incontro sfiorando più volte il successo, ma nella ripresa a'è fatto cogliere due volte in contropiede dai torinesi.

Carassonese-*Valenzana 2-1 — Reti: Cresta (V.) al 44' del primo tempo; Andreotti (C.) al 15' e al 25' della ripresa. Con pieno merito la Carassonese ha fatto sua l'intera posta sul terreno di una Valenzana priva di mordente e incerta in tutti i reparti. Alla fine del primo tempo l'arbitro Mucci di Genova ha espulso inspiegabilmente Raineri della Valenzana e Petrone della squadra ospite, che stavano discutendo tra loro.

***Arona-*Aosta 2-1** — L'Arona, che precedeva di un punto l'Aosta in classifica generale, ha guadagnato sul campo «Puchoz» due punti utilissimi per non perdere di vista il due Verbania-Cossato che rispettivamente conducono la classifica in prima e seconda posizione. Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo nel seguente ordine: al 9' Monterrini dell'Arona, al 10' Berlati dell'Aosta su rigore, al 14', infine, per la vittoria dell'Arona, Confalonieri.

Gassino-*S. Mauro 1-0 (sospesa) — Rete: al 24' della ripresa Fornaresio. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo i capitani delle due squadre hanno chiesto insistentemente all'arbitro la sospensione dell'incontro, per le proibitive condizioni del terreno; l'arbitro è stato di diverso avviso ma dopo il goal realizzato dalla squadra di Bertolini ha deciso l'interruzione della partita tra le proteste degli ospiti.

Risultati e classifiche

PIEMONTE - GIRONE A — RISULTATI: *Cossato-Alicese 3-1; *Ponzone-Omegna 2-1; *Arona-Aosta 2-1; *Villadossola-Suno sospeso per impraticabilità del campo; *Galliate-Juve Domo 3-0; *Verbania-Trinese 1-0; *Burgusesia-Verres 1-1; *Oleggio - Serravalle 3-0.

CLASSIFICA: *Verbania, p. 30; Cossato 27; Arona 23; Burgusesia 22; Suno e Aosta 20; Trinese e Ponzone 18; Omegna 17; Serravalle 14; Juve Domo 13; Galliate e Oleggio 12; Verres 10; Villadossola 5; Alicese 1.

GIRONE B — RISULTATI: *Derthona-Cuneo 4-0; Cenisia-*Saluzzo 2-0; Carassone-*Valenzana 2-1; Fossano-*Bucigalupo 2-0; *Ferriere-Snia 3-3; *Cinzano-Strambino 4-1; Gassino-*S. Mauro 1-0 (sospesa).

CLASSIFICA: Carassonese 22; Pianelli 21; Cuneo e Derthona 20; Cenisia 19; Cinzano 18; Snia 15; Strambino, Saluzzo, Valenzana 13; Gassino, Albese, Fossanese 11; Ferriere 10; S. Mauro 8; Bucigalupo 7.

LIGURIA - GIRONE A — RISULTATI: *Pegli-Argentina 3-0; *Colombo-Albenga 0-0; *Velore-Vado 1-1; Albisola-*Carcarese 1-0; *Dianese-Calcese 0-0; *Ventimigliese-Varazze 2-0; Gruppa C.-*Cengio 4-0.

GIRONE B — RISULTATI: Pontelecimo-*Borgoratti 1-0; *Ligurna-Sampierdarenese 1-1; Arsenale-*Don Bosco 1-0; *S. Agostino-Edera 1-0; Angi Casazza-*Rivarolese 1-1; *Riva Trigoso-Borgo Pila 3-0; *Nestrese-Vigili 0-0; Carlo Grasso-Fincosit 3-0.

Il Genoa lotta ma è piegato sul campo del Catania: 3 a 5

Crollo di due delle difese più forti del campionato - I rossoblù vanno in vantaggio per primi con Bicicli, poi i siciliani si scatenano e segnano tre reti in 4 minuti - Infortunati Rambaldelli e Miranda

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina.

Una partita strana, scorbutica, povera di gioco, ma piena di tensione e ricca di goals, carica di emozioni. Una gara da infarto. E alla fine il Catania ha vinto, nonostante fosse praticamente ridotto in nove uomini, per gli infortuni toccati a Rambaldelli e Miranda. Un 5-3 che non si giustifica molto sul piano del gioco, ma che ha reso scoppiettante la gara. In un confronto del genere, a botta e risposta, difficile dire se la vittoria è andata al migliore. I goals sono piovuti uno dietro l'altro, propiziati da incredibili errori di due difese tradizionalmente forti. E Da Pozzo, portiere-record, non è stato certo pari alla sua fama. C'è stato un certo equilibrio, e l'equilibrio è stato spezzato dal Catania grazie a una dose di volontà e di agonismo eccezionale.

Il Genoa ha fatto quanto è possibile, ha iniziato benissimo dando l'impressione di poter travolgere il Catania, e poi è stato preso in mezzo a una bufera di goals. Suo grande merito è stato comunque quello di aver lottato fino all'ultimo, di non arrendersi nemmeno sul 4-1. E il Catania ha dovuto stare in guardia fino all'ultimo per salvare il suo successo. Tra i migliori nel Genoa l'onnipresente Meroni e Baveni; nel Catania la palma del migliore tocca a Fanello autore di tre goals e prezioso nella ripresa in fase di copertura. In buona luce anche Danova e De Dominicis.

Ha iniziato a spron battuto il Genoa, che teneva Colombo libero (mentre nel Catania il libero era Corti). Dopo alcuni fraseggi e una lunga punizione di Miranda che sfiorava l'incrocio dei pali, ecco che al 15' viene il primo goal: è del Genoa, che sembra mettere così il suggello alla sua chiara superiorità di gioco: azione Bean-Meroni-Bicicli, e tiro parabolico dell'ala destra che taglia fuori Vavassori e si insacca all'incrocio dei pali.

Il Catania sembra al tappeto: e i rossoblù genoani sfiorano il raddoppio subito dopo con un contropiede che mette in moto Bicicli e Baveni, ma la mezz'ala in corsa, davanti alla rete, sbaglia il facile bersaglio. Dal possibile 2-0 si passa al pareggio del Catania, che arriva imprevedibilmente al 21': Biagini batte una punizione, e Fanello di testa insacca con una precisa incornata.

Già il terzino Rambaldelli è infortunato e gioca all'ala sinistra da qualche minuto, mentre Mazi è retrocesso a terzino e Turra a mediano. Nonostante l'inferiorità numerica il Catania si scatena e segna altri tre goals in quattro minuti. Ecco la successione: al 29' punizione di Turra, il portiere esce dai pali, ma Danova lo anticipa e uncina con l'estremo destro il pallone, che scavalca Da Pozzo e s'insacca. Al 30' un cross rasoterra di Miranda e tiro di Fanello a tre metri dalla porta. Da Pozzo cerca di respingere ma la palla ha già varcato la linea. Al 32' cross di Biagini, e preciso colpo di testa di Fanello appostato sulla linea del goal. Fa 4-1.

Il Genoa sembra stordito, non si spiega (come non se lo spiega il pubblico) l'improvvisa vitalità del Catania e parte ancora alla controffensiva. Due minuti prima del riposo accorcia le distanze: Bean a Baveni, e altro pallonetto che si insacca alla destra di Vavassori proprio all'angolino.

Sul 4-2 la partita è ancora in discussione perché il Catania è praticamente in dieci. Comincia la ripresa ed al 13' i locali arrivano al 5-2: Danova in fuga viene atterrato, punizione di Miranda, palla che sembra preda di Da Pozzo, ma lo sguisciante Danova gliela ruba con un colpo di testa e segna ancora.

Il Genoa non si arrende: al 20' un tiro di Rivara diretto in porta viene rinviato da Corti a portiere battuto. Poi al 21', per un «mani» di Mazi su cross di Baveni, l'arbitro Rigato (ottima la sua direzione) accorda un rigore al Genoa: realizza Locatelli con un perfetto rasoterra alla destra di Vavassori. Sul 5-3 è finita: la squadra di Santos attacca ancora con generosità, ma ormai accusa la stanchezza e non riuscirà più a segnare, nonostante al 28' si infortuni Miranda nel calciare una punizione.

c. c.

Catania: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Corti, Mazi; Danova, Biagini, Miranda, Turra, Fanello.

Genoa: Da Pozzo; Bagnasco, Calvani; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Meroni, Locatelli, Baveni, Bean.

Arbitro: Rigato, di Mestre.

Reti: nel primo tempo al 15' Bicicli, al 21' Fanello, al 29' Danova, al 30' e al 32' Fanello, al 43' Baveni. Nella ripresa al 13' Danova e al 21' Locatelli su rigore.

Il programma dei calciatori azzurri

Italia-Cecoslovacchia si giocherà al sabato

L'11 aprile a Firenze - Le trasferte contro le nazionali elvetica ed ungherese

ROMA, lunedì mattina.

Sabato sera si è riunita a Bologna la presidenza federale della Federcalcio per l'esame di questioni di carattere generale e di questioni connesse con le restanti gare che la Nazionale A deve ancora disputare in questa stagione sportiva '63-'64 e che restano fissate come segue:

Sabato 11 aprile '64 a Firenze: Italia-Cecoslovacchia.
Domenica 10 maggio '64 a Losanna: Svizzera-Italia.
Domenica 24 giugno '64 a Budapest: Ungheria-Italia.

Per evitare la concomitanza della gara con la Cecoslovacchia con lo svolgimento delle gare degli altri campionati italiani in programma per domenica 12 aprile, era stato proposto alla Cecoslovacchia di spostare la stessa gara alle date festive del 30 o del 25 aprile, poiché la Federazione cecoslovacca non ha potuto aderire alla proposta per suoi precedenti programmi, la presidenza federale ha deciso di anticipare, quindi, a sabato 11 aprile lo svolgimento della gara stessa.

Il catenaccio della Spal ha bloccato la Lazio 0-0

Roma, lunedì mattina.

La Spal adottando il più classico dei «catenacci» è riuscita a portarsi via un prezioso punticino dall'Olimpico. La Lazio, dopo sette sconfitte consecutive, non è stata capace di andare oltre uno striminzito 0-0. Colpa principale del suo attacco che non riesce più a combinarne una buona.

Fuori forma Morrone (il suo elemento più efficace e più classico), troppo arretrate le due mezze ali, senza un vero e proprio centravanti (causa le forzate assenze di Rozzoni e Galli, Lorenzo è stato costretto a spostare in avanti Governato), il solo Maraschi ha tentato di portare qualche serio pericolo alla rete difesa da Patregnani.

grande concorso pronostici
TOTAL
sul campionato di calcio
15 autovetture
20 milioni di premi
richiedete la cartolina a tutte le stazioni di servizio TOTAL
Aut. Min. Fin.

FATAM • FATAM • FATAM
FRENI - FRIZIONI - AMMORTIZZATORI - STERZO - SOSPENSIONI - APPLICAZIONI SERVOFRENO
Officina specializzata - Attrezzatura moderna - Verifiche gratuite - Riparazioni rapide garantite
VIA T. ZIANO 17 ang. VIA NIZZA - TELEFONO 697.900